

clandestini e criminalità

Al lupo, al lupo

*Falso e pericoloso suggerire l'equivalenza
immigrati uguale minaccia,
clandestini uguale criminali*

Immigrati stranieri nelle carceri italiane (al 30/6/2004)

NAZIONALITA'	UOMINI	DONNE	TOTALE	%
<i>Marocchini</i>	3.982	33	4.015	7,1
<i>Albanesi</i>	2.744	62	2.806	5,0
<i>Tunisini</i>	1.928	25	1.953	3,5
<i>Rumeni</i>	1.240	127	1.367	2,4
<i>Algerini</i>	1.286	3	1.289	2,3
<i>Exjugoslavi</i>	775	141	916	1,6
<i>Nigeriani</i>	441	188	629	1,1
Totale	16.640	1.143	17.783	31,5
<i>Carcerati italiani</i>	37.232	1.517	38.749	68,5
Totale carcerati	53.872	2.660	56.532	100,0

Il dibattito sull'immigrazione ha ultimamente avuto toni violenti e inaccettabili mettendo in campo l'equivalenza tra clandestini e criminali. Le prefiche di turno hanno continuato con la menzogna che l'immigrazione clandestina rappresenta una minaccia crescente per la sicurezza e l'ordine pubblico del nostro Paese, finché l'opinione pubblica ne è rimasta convinta, come si evince da recenti sondaggi.

Va detto che a innescare l'inaccettabile binomio sono stati ben noti fatti di cronaca, successi a poca distanza l'uno dall'altro: erano clandestini i due marocchini che a Bologna hanno violentato una ragazzina di 15 anni e i cinque rumeni che a Milano si sono macchiati dello stesso reato; clandestino era l'albanese che a Varese ha ucciso a coltellate un giovane barista. Ma da qui a generalizzare, ce ne passa!

Luigi Bobba, presidente delle Acli, a tal proposito ritiene che "è falso, ingiusto e ingrato, oltre che pericoloso, suggerire e sostenere l'equivalenza immigrati uguale minaccia, clandestini uguale criminali". E il Ministro dell'Interno Beppe Pisanu, intervenuto alla Camera dei Deputati per rispondere ad una interrogazione del deputato leghista Andrea Gibelli che chiedeva un piano straordinario di espulsioni, lo ha rimarcato: "L'equivalenza tra immigrazione clandestina e criminalità non ha fondamento e non può avere ascolto in un Paese civile come il nostro".

I tragici fatti di cronaca non devono dunque farci dimenticare il vero volto dei clandestini: immigrati senza un regolare permesso di soggiorno, ma che lavorano onestamente, rivelandosi un aiuto insostituibile per le famiglie italiane, oltre che una risorsa indispensabile per le imprese del nostro Paese. Oppure profughi, che affrontano il mare mettendo in conto di rimanere in balia delle onde ed anche di perdere la vita, pur di sfuggire alla guerra ed alla fame.

Altro che criminali! Spesso, anzi, sono vittime, ricattate dai datori di lavoro, che alle minime proteste ricordano che è meglio per tutti rimanere zitti se non si hanno i documenti in regola.

Carceri e politica

Non si può negare che in Italia più del 50% di alcuni reati, come i furti di appartamento o i borseggi, vengono commessi da clandestini. E che nel 2004, su 611.283 persone arrestate o denunciate, il 60% era di nazionalità italiana, il 38% era costituito da immigrati irregolari, il 2% da immigrati regolari.

Spiega Salvatore Palidda, docente di Sociologia all'Università di Genova: "Ci troviamo di fronte a persone che, a causa di una politica dell'immigrazione sbagliata, vivono ai margini della società, spesso in baraccopoli; che quando lavorano lo fanno solo in nero. E' inevitabile che tutto questo produca degli alti tassi di devianza".

Dunque la questione è un po' più complessa. Come si capisce, molti sono convinti che sono le leggi restrittive come la Bossi-Fini a favorire l'irregolarità e la clandestinità degli immigrati, rendendo di fatto inagibili e impraticabili le vie legali dell'immigrazione. Basti pensare alle difficoltà frapposte ai ricongiungimenti familiari e alla grave assenza di una legge per i rifugiati politici.

Altri puntano il dito sulla mancanza di politiche di integrazione, vera chiave di volta per una convivenza civile e pacifica.

L'opinione pubblica

La sindrome da insicurezza è una strana bestia. Spesso i cittadini si sentono più in pericolo di quanto non siano in realtà. Basta la notizia di un reato fatta rimbalzare dalla tv, perché immediatamente a molte centinaia di chilometri di distanza si cominci a temere di rimanere vittime dello stesso reato. E se si grida "al lupo, al lupo", ognuno guarda dietro l'angolo di casa sua imbracciando un fucile o almeno un bastone.

Ma l'insicurezza aumenta se ci sono segnali di insicurezza sociale: il perdurare della crisi economica, la mancanza di nuovi posti di lavoro. E' significativo che per l'opinione pubblica ci siano troppi immigrati, anche se le stime ufficiali dicano il contrario, e che si immagini un numero addirittura doppio di clandestini rispetto alle persone regolari.

Alcune parole, come "clandestino", vengono spogliate del loro vero significato e sono caricate di forti stati d'animo.

Lotte e progetti

Va ricordato che il fenomeno della clandestinità ha sempre accompagnato la storia delle migrazioni. Tanti nostri italiani lo sono stati negli Stati Uniti e lo sono ancora.

Ciò nondimeno è una realtà che non può essere presa sottogamba. I Ministri dell'interno di Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia e Spagna (i cosiddetti G5) hanno fatto il loro dovere quando il 4 luglio, ad Evian, hanno fatto il punto sulla lotta contro l'immigrazione clandestina e una verifica dei progressi realizzati nel settore della lotta alla criminalità organizzata transnazionale, al traffico di esseri umani e al favoreggiamento dell'immigrazione illegale. Ma spetta anche ai ministri del cosiddetto welfar e a chi formula le politiche dell'immigrazione immaginare con saggezza le vie per rendere più vicina la legalità.

Mariano Opagnola